LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Visi scuri negli spogliatoi del Torino ad Avellino, ma nessuno si arrende

Radice: La sfida non finisce qui

Avellino. Il portiere Piotti vola invano cercando di deviare il pallone: Greco porta in vantaggio i granata al 31' del primo tempo

"Il nostro impegno e le speranze restano intatte,, - Amarezza di Pulici: "Ho sbagliato io,,

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO — E' la copia esatta, il bis di Firenze nei minuti particolari il Torino ha battuto via un punto, Pulici ha nuovamente sbagliato il calcio di rigore. Se si aggiunge che il Milan si stacca dopo aver vinto ad Ascoli, ecco spiegato come i giocatori del Torino, il loro allenatore, persino il presidente, abbiano facce da funerale e non facciano nulla, o poco chissimo, per nasconderlo.

La parte più ingrata, ovviamente, spetta a «Pupi» il quale si affaccia alla porta degli spogliatoi e si trova davanti un esercito schierato molto più severo e agguerrito di qualsiasi difesa: quello dei giornalisti e dei reporters radiotelevisivi. Resta un attimo incerto, è evidente che le risposte gli verranno difficili.

Comincia col puntualizzare, chiaramente con la guardia in netta difesa: -*Niente radio prima te. D'accordo?*- La schiera degli avversari immediatamente si assottiglia. Ma i restanti non mollano sul piano della combattività e salta immediatamente fuori la domanda d'obbligo, quello che Pulici paventa: come ha fatto a sbagliare il calcio di rigore?

-*Se lo sapessi non avrei sbagliato, mi sembra evidente. Comunque l'errore è mio e resta notevole. Non è il caso di andare a cercare storie, se ho fatto la fola, se mi sono fermato: resta un fatto solo, che ho tirato in bocca al portiere. Nel novanta per cento dei casi, quando un calcio di rigore viene neutralizzato, si tratta di uno sbaglio di chi tira. Il resto è fumo, sono parole senza importanza*-

— Il merito quindi non è di Piotti...

-*Per carità, non creiamo degli eroi fuori posto. Chiunque avrebbe parato quel tiro, anche perché gli arrivava addosso. Il responsabile è soltanto Pulici. Non mi piace cercare scuse, stavolta la colpa è soltanto mia*-

E' stato talmente candido e disarmante che lo lasciano andare via senza chiedergli altro: si prepara ad un viaggio in pullman verso Roma e non sarà un viaggio piacevole, rannicchiato in un angolo a pensare sempre a quel tiro che ha tolto al Torino una probabile vittoria.

E' perfettamente inutile cercare motivi tattici, manovre complicate e schemi di gioco che spiegare questa partita che si può risolvere in pochissime parole, che sono quelle che Pulici ha detto uscendo. Gigi Radice ci prova, mostra una faccialla distesa e sorridente, ma certo brucia dentro.

Anche lui comincia con l'episodio del rigore: -*Li ho sempre tirati Pulici, da anni. E mi sembra che come rigorista non si possa discutere, ha già fornito innumerevoli prove di sapersi fare. Dopo quanto è successo a Firenze non aveva certo bisogno della controprova, era fuori discussione che toccasse a lui tirare il calcio di rigore. Ateisso non so, ne riparleremo. Certo abbiamo fatto della beneficenza, tale quale come a Firenze*-

— L'Avellino, però, vi ha costretti a subire, specialmente nel secondo tempo.

-*Non si può risolvere tutta la partita considerando soltanto quei venti minuti nei quali siamo stati in difficoltà perché l'Avellino ci ha aggrediti. I nostri avversari sono andati bene, ma a recriminare siamo noi, su questo punto non ci sono dubbi. Abbiamo scupato un altra occasione, abbiamo concesso un altro vantaggio al Milan*-

— Appunto, il Milan. E' andato ulteriormente in fuga, si può considerare chiuso il discorso scudetto per quanto riguarda il Torino?

-*E' fuori dubbio che abbiamo perso qualcosa, su questo punto siamo pienamente consapevoli. E' chiaro che tutto adesso diventa più difficile, ma il campionato non finisce qui ad Avellino. Abbiamo del rammarico e mi sembra pienamente giustificato, ma il nostro impegno e le nostre speranze restano intatte*-

Non può dir altro, è costretto a recitare la sua parte e lo fa con stile, senza perdere la calma. Certo, la tentazione di urlare, magari di prendere pel il collo il malcapitato Pulici deve essere stata fortissima. Con un notevole sforzo di volontà torna alla partita: -*Ci servirà, una bella cosa. Ne taremo tesoro, non sono certo soddisfatto, episodio del rigore a parte, perché avevamo in mano la gara e l'abbiamo buttata via. Ripeto che l'Avellino è stato molto bravo per quei venti minuti; d'altra parte un incontro a senso unico non si è mai visto. Noi abbiamo subito troppo e poi abbiamo fatto la fessaria. Il calcio castiga, non è una novità...*

Beppe Bracco

Con tanti auguri a Ricky

Ascoli. Ricky Albertosi, portiere del Milan, è stato festeggiato per le sue 500 partite: eccolo con un enorme vaso di ceramica artistica che gli è stato regalato dai tifosi marchigiani (Tel. Ansa)

Marchesi, allenatore degli irpini, elogia l'agonismo dei torinesi

«Il Torino? Una bella realtà»

«Nel gioco si esprime sugli stessi livelli di Milan e Juve ma ha una maggiore carica atletica» - «Noi proseguiamo in tutta umiltà»

AVELLINO — «Una partita che potevamo senz'altro perdere, che avremmo potuto anche vincere senza rubare nulla, ma che poi abbiamo pareggiato. Il risultato in definitiva mi sembra il più giusto». *Esordisce così Rino Marchesi con battute scarne, prive di fronzoli, pronunciate a voce bassa per il gran dispendio di energia profuse dalla panchina il volto è tirato, un po' stanco. Tradisce i riflessi della dura battaglia in campo.*

«Il Torino ha fatto un gran bel primo tempo. E' andato in vantaggio meritatamente, — prosegue il trainer biancoverde —, noi, dopo aver raggiunto il pareggio, abbiamo avuto un momento in cui potevamo ribaltare lo 0-1. Abbiamo costruito due palle-gol veramente pericolose con De Ponti e Lombardi, ma Terraneo è stato bravo in tutte e due le occasioni. Poi il Torino è venuto fuori nuovamente nel finale con grinta. Certo non è facile rimontare un gol al granata, ma ce l'abbiamo fatta, grazie ad un eccezionale sforzo di tutta la squadra. Non posso che ritenermi soddisfatto».

E il Torino?

Risponde Marchesi: «E' una grossa realtà del nostro calcio. A livello di gioco mi sembra che si esprima agli stessi livelli di Milan e Juve, ma dà certamente qualcosa di più in campo sul piano del rendimento atletico, dell'agonismo. Nella prima frazione, cosa'mi era prevedibile, ci ha aggrediti, costretto a subire. E' una squadra con grossi stimoli, punta allo scudetto, non poteva certo aspettare che ci muovessimo noi per primi».

Il Milan ha vinto ad Ascoli, qualcuno ha detto che ora per i granata tutto diventa più difficile.

«Non sono d'accordo — replica il trainer irpino — qui un pareggio i granata, a mio avviso, l'avevano certamente messo in preventivo. Il campionato è ancora lungo perché si possa dire una parola definitiva».

Un pareggio importante per raggiungere posizioni di classifica più tranquille?

«Questo non c'è bisogno di dirlo. Ma io non mi stanco mai di dire che noi dobbiamo proseguire sempre sulla strada dell'umiltà — *concludeva Rino Marchesi* — anzi domenica prossima c'è il Verona fuori casa. E' un incontro difficile».

Silvio Luise

Le pagelle del granata

Terraneo ormai è una sicurezza

Terraneo — Di partita in partita il portiere granata si conferma, è divenuto ormai una sicurezza. Ieri la sua respinta volante sul colpo di testa di De Ponti e la successiva uscita a bloccare la palla, nonché la deviazione sulla testa di Tosetto sono stati due piccoli capolavori. Calmo sempre, un giocatore che sta salendo di quotazione.

Salvadori — Aveva di fronte Tosetto, che non è un asso ma è certamente un giocatore che dà piuttosto fastidio per i suoi continui spostamenti ed i dribbling. L'ha marcato bene, ed ha trovato spazio per incursioni in avanti molto pericolose. Uno dei migliori in campo per i granata.

Vullo — Assorbito dalla marcatura di Mario Piga, non ha potuto sostenere l'attacco come di consueto con le sue proiezioni in avanti. Come sempre in occasioni del genere il suo rendimento è parso meno brillante, ma comunque il suo lavoro difensivo è stato preciso ed attento.

Patrizio Sala — Ha corso, lottato a centrocampo, contenendo il suo ottimo momento di vena, non è mai riuscito ad arrivare a quel tiro che ultimamente aveva piazzato creando pericoli per i portieri avversari. Una prova più che dignitosa comunque per il centrocampista, che ha ormai definitivamente superato la crisi dell'inizio di stagione.

Mozzini — Una partita-sofferenza contro De Ponti, un centravanti molto pugnace anche se non di classe. Roberto del resto si trova in difficoltà contro questi avversari scattanti, particolarmente quando il Torino gioca in avanti e all'avversario si presenta spazio per il contropiede. A gioco lungo, però, grazie anche alla collaborazione di Terraneo, Mozzini ha finito per bloccare l'avversario.

Zaccarelli — La sua disinvoltura come libero non andava certo scoperta ieri, ma comunque Zac ha confermato ancora una volta come la sua classe lo renda utilissimo in tutti i ruoli. E' un libero moderno, peccato che nel Torino continui ad essere necessaria anche la sua presenza in avanti. Zaccarelli non può sdoppiarsi e non può far altro che giocare al meglio dove Radice lo mette.

Claudio Sala — Un primo tempo in sordina, una ripresa furiosa, giocata al livello delle sue migliori prestazioni. Schumaher va rabbia nel finale, da capitano orgoglioso, ma i suoi sforzi sono stati frustrati dall'errore di Pulici.

Pecci — Una partita continua, puntigliosa, anche se va accusato per la stupida ammonizione che si è meritato non tenendo la distanza in barriera. Un errore che un giocatore come Pecci non dovrebbe più ripetere, un errore che intacca la sua partita più che onorevole.

Graziani — Come si è detto in cronaca, ancora una volta il centravanti granata è parso spento e fuori del gioco. Davvero inspiegabile una crisi così lunga di questo campione, perché campione resta, al di là delle opache prestazioni della corrente annata.

Greco — Un grande primo tempo, un grande gol, poi il ragazzo è un pochettino calato alla distanza preso dal ritmo vertiginoso degli avversari. Inesperienza e gioventù possono essere la causa di questo calo, comunque Greco aveva già fatto largamente la sua parte e se ha tirato il fiato se lo meritava.

Pulici — L'errore dal dischetto condiziona evidentemente i giudizi sull'attaccante granata, che certamente ieri sera i compagni non «amavano» troppo. A parte l'episodio che ha negato al Torino la vittoria, Pulici si è battuto con discreto animo, ma anche lui lontano da un rendimento veramente efficace.

b. p.

Tanto tifo (ma nessun incidente allo stadio viola) per una gara che è stata brutta e monotona

Fiorentina-Perugia senza sprazzi di luce

Antognoni, sottoposto ad un'attenta marcatura, non è riuscito a dare slancio alla squadra - I toscani, in vantaggio con Sella, raggiunti da Speggiorin - Fra gli umbri si è fatta sentire l'assenza di Vannini - Castagner: "Stiamo cercando nuovi equilibri,,

Fiorentina 1
Perugia 1

FIORENTINA: Galli; Lelj, Tendi; Galbiati, Galdiolo, Orlandini; Restelli, Bruni, Sella, Antognoni, Amenta (75' Venturini).

PERUGIA: Malizia; Redeghieri, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Butti, Casarsa, Goretti (85' Zecchini), Speggiorin.

Arbitro: D'Elia.

Reti: Sella al 9' e Speggiorin al 21'.

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Doveva essere una partita importante per gli impegni di classifica delle due squadre, invece è stata una partita noiosa, monotona e a tratti anche brutta. Si e visto quanto conti il fattore campo. Non basta Sella a dare forza d'urto all'attacco, non basta Antognoni a rendere efficace un centrocampo composto più da corridori che da ragionatori, non basta la potenza fisica di Lelj e di Galdiolo a rendere valida una difesa con tante pecche.

E' un giudizio che pare severo, ma è un giudizio sereno. Sarebbe stato illusorio pensare che la Fiorentina non ha uomini validi per puntare ad alti traguardi. E' sconfortante come questa squadra non riesca ad esprimere un gioco utile. La tattica di Carosi avrà ragioni di sicurezza, ma la Fiorentina non gioca un calcio pratico. Non è facile capirne i difetti, a meno che non si voglia discuterne la stessa composizione. L'ala tornante deve saper anche attaccare, ma Restelli è un modesto mediano, che sa solo combattere, non suggerire. Bruni, Orlandini e Amenta corrono ma con scarse idee, così che i pesa della manovra cade tutto sulle spalle di Antognoni che non è un lavoratore e che inoltre in questo momento non è neppure in forma.

Un simile centrocampo non può dare aiuto alla difesa, dove gli scompensi sono tantissimi. Le puntate in avanti di Galdiolo e di Galbiati sono fraseggi inconsistenti. Lelj e Tendi sono terzini di marcatura e non di avanzata. Così davanti a tutti rimane Sella. Il piccolo romano è senza dubbio bravo. Ha prontezza di riflessi e rapidità di tiro e anche capacità determinanti negli scontri. E' piccolo, fors'anche fragile fisicamente, per cui perde tutti i duelli, ma non ha colpe specifiche. Dovrebbe essere aiutato, invece viene abbandonato.

Ne deriva una Fiorentina fragile nel morale, incoerente nella potenza, forse senza stimoli di classifica. Ha 18 punti, non è il più paura, ma non c'è neppure speranza di salire. Così la Fiorentina gioca alla sua maniera, delendo i tifosi. Ieri è stato fischiato anche Antognoni. Non approvava la protesta per un semplice errore di gioco, ma è la dimostrazione che qualcosa si è rotto nell'equilibrio fra tifosi e squadra. Si è incrinato qualcosa di importante.

Lasciamo il giudizio sul Perugia al suo allenatore. Castagner e gli uomini di Ceccarini, peraltro osservava il giochetto aereo dell'avversario. Sella toccava, alzava la palla sulla testa del difensore, raccoglieva e con un disegnato astuto batteva Malizia: 1-0. Erano le premesse d'una bella gara?

Manco per sogno. La Fiorentina cominciava a giocherellare. Si attendeva di vedere Antognoni, ma il capitano stava a guardare. Qualche tocco, molti errori, e anche poca voglia. Almeno così pareva. Le marcature larghe a centrocampo avrebbero permesso l'esplosione di un Antognoni in forma. Ma Castagner l'aveva pareizzato con due marcature. A zona, ma sempre doppia marcatura era. Dal Fiume lo controllava in prima battuta, poi interveniva Della Martira. Tanta sorveglianza portava invece, ma il pareggio guardavano al sodo. Dal Fiume si teneva ambiziosamente per fallo (10') e poco dopo una buona occasione capitava ad Orlandini, che non sapeva approfittarne.

E si arrivava al pareggio. Era il 21'. Tendi fermava Bagni con un fallo, sulla parte piccola del rettangolo dell'area di rigore. La punizione veniva battuta sulla destra di Galli da Casarsa. La palla carambolava tra tre difensori vicina incredibilmente fermi e finiva a Speggiorin, appostato tutto solo nella parte opposta. Per Speggiorin è stato un gioco da nulla deviare alle spalle di Galli che oltretutto era entrato in campo leggermente infortunato ad un piede: 1-1.

Raggiunto il pareggio il Perugia incomponeva la sua difesa per evitare la reazione avversaria. Prudenza inutile. La Fiorentina perdeva ogni velleità, giocava al piccolo trotto. Giungeva vicino al gol con Sella al 36', ma il centravanti sbagliava.

Nella ripresa gioco alterno e alterne occasioni. Due meritano un cenno: al 48' Galdiolo, liberato da Antognoni su punizione, depositava la palla nelle braccia di Malizia e a due minuti dal termine Casarsa restituiva la cortesia regalando a Galli una palla d'oro su azione in combinata con Speggiorin. Non cambiava più niente. Tutti contenti, ma c'era qualche rimpianto.

Da ricordare un'ammonizione a Bagni per fallo e per proteste. Due le sostituzioni, una per parte naturalmente: Carosi tentava la carta Venturini al posto di Amenta, ma rispondeva subito Castagner con Zecchini al posto di Goretti. Tutto qui.

Giulio Accatino

Firenze. Sella, con una mezza rovesciata, porta in vantaggio i viola vanamente ostacolato dal terzino Ceccarini (Tel. Ap)

«Ad Ascoli abbiamo dimostrato che il Milan non è stanco»

È il giudizio di Liedholm - Maldera sul gol: «Quell'azione l'avevamo provata cento volte in allenamento»

ASCOLI — *Enrico Albertosi, che ieri ad Ascoli ha «conquistato» la cinquecentesima partita in serie A, è il più felice dei milanisti. Per lui, quarantenne di lusso, la gioia è doppia: vittoria ad Ascoli e primato consolidato da una parte, iscrizione del proprio nome nel libro d'oro del calcio nazionale dall'altra.*

«La vittoria del Milan è meritata — sostiene — perché abbiamo creato, e poi scuipato, diverse occasioni da gol. Insomma con un po' più di fortuna avremmo potuto chiudere la partita in anticipo con due, forse tre reti. Invece abbiamo dovuto soffrire sino all'ultimo, ma non importa: ci premiavano solo i due punti».

— *L'intervento più difficile della giornata?*

«Direi quello su Quadri nel primo tempo, quasi all'inizio. Ha tirato forte e improvvisamente, dal limite. Ci sono arrivato appena in punta delle dita devianodo in corner. Quello poteva essere gol. Il resto mi sembra ordinaria amministrazione».

Albertosi si vanta e lancia occhiate da intenditore alla magnificanfora di ceramica con dedica personalizzata che gli sportivi bianconeri del Club Pagliare gli hanno offerto prima della partita per ricordare il grande traguardo. Quell'anfora per il portiere milanista ha un significato enorme.

— *Ma dove vuole arrivare? Quale è il suo traguardo?*

«Il mio traguardo è quello di vincere il campionato con il Milan e di tornare in Coppa Campioni. Poi mi piacerebbe poter giocare ancora in campionato da protagonista per un anno. Tutto qua».

Niels Liedholm, barretto in testa e un bicchiere di vino in mano (agli ospiti in sala stampa sono state offerte le gustose olive ripiene all'ascolana), racconta la partita. «Per il Milan è stata una vittoria difficile ed importante allo stesso modo. Abbiamo dimostrato sul campo dell'Ascoli che la squadra non è stanca e che è in grado di farsi valere sino in fondo. E' stata una vittoria più dura di quanto si potesse prevedere perché l'Ascoli ha disputato un'ottima gara impegnandosi severamente in ogni situazione. Il risultato finale, tuttavia, mi sembra giusto e al di sopra di ogni sospetto».

Liedholm rivela poi un retroscena: «Antonelli non doveva giocare. E' stato in dubbio fino all'ultimo, perché nei giorni scorsi aveva avuto la febbre. Poi abbiamo fatto un provino in mattinata ed insieme abbiamo deciso di farlo scendere in campo. Antonelli è stato molto bravo sacrificandosi in un massacrante lavoro di spola».

Capitan Bigon, come al solito, si dimostra il più saggio della compagnia: «Abbiamo avuto soltanto qualche momento di sbandamento, di affanno. Poi c'è stata una buona reazione all'inizio del secondo tempo e abbiamo mancato di poco il raddoppio. Non siamo riusciti a segnare ma li abbiamo contenuti bene. Ho fatto il mio dovere sia contro Perico che contro Bellotto, i due avversari che mi erano davanti. La vittoria dul Milan è meccepibile».

Ed ecco Aldo Maldera, autore del gol decisivo: «Avevo modo di inserirmi bene con l'Ascoli stimolando in avanti. Ho cercato di farlo per aggirare la retroguardia dei nostri avversari. Ho realizzato un gol molto bello che non è stato frutto del caso perché quell'azione, in allenamento, l'abbiamo provata e riprovata cento volte. Nella ripresa, poi, avrei potuto segnare di nuovo, ma Pulici è stato bravo a ributtare la mia conclusione».

Tutti delusi in casa bianconera, tranne il cassiere. Con il Milan infatti è stato registrato il nuovo record d'incasso assoluto allo stadio Del Duca: quasi 187 milioni, con lo stadio «tutto esaurito»

Bruno Ferretti

Curiosità e statistiche dopo la 18ª giornata di serie A

Che serie negativa per il Verona

Giornata favorevole al Milan, la 18', con Perugia e Torino protagonisti, trasferitisi al parterre rossoneri ma incapaci di raccogliere la posta piena come hanno fatto gli uomini di Liedholm. Leggero risveglio in fase di gol (17) che porta il totale complessivo delle realizzazioni a 272, con una media di 15,11 a giornata, nettamente inferiore allo scorso anno (17,06, complessivamente 512 reti in 30 giornate). Due i rigori concessi (in totale 31), uno solo però realizzato, quello dell'interista Altobelli.

● *Se il Milan ha ripreso a marciare a pieno ritmo, il Perugia ha compromesso sfatato la tradizione che lo vedeva sempre battuto a Firenze. Con il pareggio di ieri la squadra di Castagner si è portata a un passo dal record del Milan, imbattuto nelle prime 19 giornate del torneo '70-'71, quindi sconfitto alla 20' dall'Inter nel derby. Domenica il Perugia affronterà sul proprio campo la Juventus e avrà così l'occasione di eguagliare il record dei rossoneri. Nel caso ci riuscisse, dovrebbe poi pazzentare per 15 giorni (il campionato si fermerà infatti per Italia-Olanda di sabato 24 a Roma) per tentare di migliorarlo sul difficile campo di Avellino.*

● *Se Altobelli ha realizzato il penalty concesso all'Inter, altrettanto non è riuscito al granata Pulici, che ha fallito dal dischetto per la seconda volta in quindici giorni. E come a Firenze il suo errore è risultato determinante, in quanto il Torino ha così dovuto accontentarsi di un pareggio. Paolino è al quinto errore della sua carriera da rilevare particolare abilità del portiere irpino Piotti, che ha parato il tiro dell'attaccante. Ed è il secondo portiere che riesce a neutralizzare il primo lu Felice Pulici quando giocava nella Lazio) un rigore di Pulici, che le altre tre volte ha spedito la palla contro i legni della porta.*

● *Piotti, nonostante la prodezza sul penalty di Pulici, ha comunque perso l'imbattibilità che durava da 326' (l'ultima rete era stata dell'interista Altobelli), superato ancora da Greco che già l'aveva trafitto nella partita d'andata realizzando il gol-vittoria (1-0) del Torino. Con Piotti ha dovuto capitolare anche Giuliano Terraneo, il portiere del Torino non subiva reti da ieri 472' ed è stato Juliano a segnare per l'ultima volta nella porta del granata e ieri ci è riuscito Massa. La serie più lunga è ora quella di Castellini: che è a quota 481.*

● *Maldera e sempre più il «bomber» del Milan. Sette i suoi gol finora, tutti segnati quando ancora il risultato non era stato sbloccato alla Roma (risultato finale 3-0) nella seconda giornata, all'Atalanta (3-1) nella quarta, all'Inter (1-0) nella settima, al Vicenza (3-2) nell'ottava, al Bologna (1-0) nella quattordicesima, alla Lazio (2-0) nella quindicesima e, infine, quello di ieri all'Ascoli (1-0). Delle sette reti soltanto due (a Inter e Lazio) sono state realizzate a San Siro.*

● *Continua la serie nera del Verona: siamo alla 5ª sconfitta consecutiva, resa anche più amara dall'astinenza dal gol, che dura ormai da 452' (l'ultima rete fu quella del pareggio realizzata da Bergamaschi a Perugia). Cinque sconfitte, dunque, con zero gol segnati e undici subiti. Per i veneti la Serie B è sempre più vicina, mentre ancora un filo di speranza per Atalanta e Bologna viene alimentato dal pareggio di ieri. Peraltro anche l'Ascoli non va in gol da 370' (Bellotto in Ascoli-Fiorentina 2-1).*

● *Se il Perugia è in serie positiva da 18 giornate, seguito da Inter (11) e Torino (7), c'è invece il Bologna che non vince da 15 turni, il Verona da 8 e la Fiorentina da 7. Si è intanto ben ripresa la Juventus al terzo successo consecutivo, mentre il Vicenza è al quarto pareggio consecutivo in casa. Napoli e Perugia al sesto in trasferta.*

● *Albertosi ha giocato ieri la sua 500ª partita in Serie A festeggiandola con il successo del Milan ad Ascoli. Zoff ha toccato invece il traguardo delle 200 partite in maglia bianconera e Claudio Sala quello delle 250 con il Torino.*

g. bar.